

La crisi infinita del mattone
In cinque anni
compravendite
immobiliari
dimezzate

La crisi infinita del mattone nuove abitazioni dimezzate spariti 47mila posti di lavoro

Il bilancio in Lombardia dal 2008. E il 2013 vede nero

MATTEO PUCCIARELLI

È STATO agilmente battuto anche il record negativo del 1976. La crisi del settore dell'edilizia, che in Lombardia vale l'8,5 per cento del Pil e il 7,5 per cento degli occupati, sembra non vedere la luce in fondo al tunnel. Il bilancio dal 2008 a oggi, cioè dall'inizio della crisi, parla chiaro: meno 26,8 per cento di investimenti (con punte del 56,8 per quanto riguarda le nuove costruzioni), meno 49,9 per cento di compravendite immobiliari, 47mila posti di lavoro persi e ore di cassa integrazione quintuplicate, 2mila imprese fallite. Eppure i prezzi delle abitazioni a Milano calano poco (meno 12 per cento dal 2008, meno 3,1 nel 2012) e anzi aumentano quelli delle case nuove.

I numeri sono quelli del settimo Rapporto sull'edilizia in Lombardia elaborato dall'Ance, l'associazione dei costruttori. In mezzo a una valanga di segni meno, si salvano solo due fattori: il settore delle ristrutturazioni tiene e pure la domanda — in

teoria — è in crescita, visto l'incremento demografico. Il 2013 sarà un'altra traversata nel deserto, basti pensare che a gennaio e febbraio, in soli due mesi, si sono "bruciate" le stesse ore di cassa integrazione di tutto il 2008. Secondo il vicepresidente nazionale di Ance Gianluigi Coghi, «dopo cinque anni consecutivi di pesanti cali il settore mostra addirittura segni di un'ulteriore recrudescenza, preludendo ad un 2013 ancora penalizzante e ad un allontanamento ulteriore delle prospettive di ripresa». Le ragioni sono soprattutto tre: la stretta creditizia, la mancanza di investimenti pubblici e il ritardo dei pagamenti della pubblica amministrazione (151 giorni la media italiana, 34 quella lombarda). Sul primo punto, basti pensare che in Lombardia nel 2007 si erogavano 8,6 miliardi di euro di mutui, oggi siamo esattamente alla metà. Meno lavoro e più precario, meno affidabilità, meno credito, meno circolo di risorse e quindi economia. «Infatti — spiega il presidente di Ance Lombardia Luigi Colombo — la flessibilità

introdotta dalle riforme va anche bene, ma allo stesso tempo dobbiamo aumentare le tutele, altrimenti come fa una coppia anche solo a sognare una casa?». Per uscire dalle sabbie mobili serve ovviamente la ripresa economica, «generata dall'immissione di liquidità nel sistema», dicono i costruttori. Rivedendo quindi i patti di stabilità e i vincoli di bilancio. «Gli investimenti da fare sono molti — sottolinea Colombo — dalla messa in sicurezza del territorio alla valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici fino alla grande vetrina dell'Expo». Intanto la possibile cancellazione dell'Irnu è accolta con grande soddisfazione. «Pensate oltretutto alle case invendute, alle quali le imprese devono comunque pagare l'imposta in un momento così difficile», commenta Coghi.

Segnalipocoassicuranti arrivano, ancora, dal mondo manifatturiero e metalmeccanico. Secondo l'ultima indagine di Unioncamere la produzione industriale nel primo trimestre 2013 cala del 2,4 per cento, con-

tro il più 1,6 per cento dello scorso trimestre. Mentre dai dati resi noti dall'Inps, ad aprile le ore di cassa integrazione nel settore metalmeccanico sono state 10

milioni 870mila. Una crescita di 3 milioni e 700mila ore, pari a oltre il 50 per cento. «Tra maggio 2012 e aprile 2013 — rileva il segretario regionale della Fiom

Cgil Mirco Rota — è come se 49mila lavoratori metalmeccanici fossero stati per un intero anno senza lavorare».

© FINESTRE/INSEPIA

**La recessione fa tornare al 1976
In cinque anni
le compravendite
sono crollate
del 50%: tengono
solo i prezzi**

**Duemila aziende
fallite dall'inizio
della burrasca
E gli imprenditori
avvertono: "Ormai
la ripresa si
è allontanata"**



I numeri

-26,8%

GLI INVESTIMENTI

Dal 2008 al 2013 gli investimenti nel settore edile sono diminuiti di 8,3 miliardi di euro. All'interno di questo dato, vanno ancora peggio quelli per nuove costruzioni: meno 56,8 per cento

47.300

L'OCCUPAZIONE

Dall'inizio della crisi il settore in Lombardia ha fatto registrare un calo dell'occupazione del 13,1 per cento. Di questi 35.900 erano lavoratori dipendenti e 11.400 indipendenti

+422%

LA CASSA INTEGRAZIONE

Il numero di ore di cassa integrazione dal 2008 al 2012 è più che quintuplicato, passando da circa 4,2 milioni a 21,9 milioni. Nei primi due mesi del 2013 l'aumento tendenziale è del 67,6 per cento

-49,9%

LE COMPRAVENDITE

Tra il 2007 e il 2012 il numero di abitazioni acquistate o vendute in Lombardia si è dimezzato (dato leggermente superiore di quello italiano), collocandosi sui livelli più bassi degli ultimi 18 anni

-12,3%

I PREZZI

Il costo delle abitazioni dal 2008 a oggi è diminuito in tutto del 12,3 per cento. Aumentano invece del 5,3 per cento quelli delle nuove case, costruite con i criteri di efficienza energetica

In Lombardia investimenti in calo del 6%

Crisi senza tregua per i costruttori

Michela Finizio

■ L'industria lombarda delle costruzioni, che rappresenta l'8,5% del Pil regionale, riflette i trend negativi del comparto nazionale, con alcuni segnali di criticità più accentuati che non danno tregua alle imprese del territorio. Ance Lombardia ha presentato ieri il 7° Rapporto congiunturale, sottolineando come il 2012 sia stato il quinto anno consecutivo di calo per il settore che hanno perso, dal quarto trimestre 2008 ad oggi, in tutto 47.300 occupati (-13,1%).

Dall'analisi emerge che gli investimenti in costruzioni nel 2012 in Lombardia sono diminuiti del 6%, meno rispetto al -7,6% della media nazionale, ma le stime per il 2013 indicano un ulteriore calo del 3,2 per cento. Pesa, in particolare, l'esaurirsi della cassa integrazione, quintuplicata in Lombardia (+422%, dai 4,2 milioni di ore del 2008 ai 21,9 milioni del 2012), mentre a livello nazionale è triplicata nel settore delle costruzioni (+245% nello stesso periodo). A cui si aggiungono 2.101 imprese, pari al 20% del totale nazionale, che hanno attivato procedure fallimentari tra il 2009 e il 2012. «Le nostre imprese cercano di stare a galla in tutti i modi, ma non vuol dire lavorare», ha detto il presidente di Ance Lombardia, Luigi Colombo.

I permessi di costruire nuove abitazioni dal 2005 al 2011 (ultimo dato Istat disponibile) so-

no crollati del 62,1% (60,5% a livello nazionale). «Non si investe più nel nuovo - ha aggiunto Colombo - anche per problemi di autorizzazione: sono circa 400 i Comuni lombardi che ancora non hanno adottato il Piano di governo del territorio, nonostante la Regione abbia concesso la proroga dei termini attivando nel frattempo i vecchi Prg esistenti». In Lombardia, inoltre, pesa la contrazione dei finanziamenti bancari per realizzare investimenti in edilizia residenziale (-49,3% rispetto al -44,8% nazionale) e non residenziale (-62,7% rispetto al 61,7% nazionale). E in questo quadro di scarsa liquidità si introduce «l'effetto perverso» delle politiche locali di bilancio che contraggono le spese per infrastrutture e i pagamenti della Pa. In Lombardia, ad ottobre 2012, il patto di stabilità interno ai Comuni bloccava circa 670 milioni di euro, destinati alle imprese.

Il solo trend positivo è quello delle riqualificazioni residenziali (+0,8% nel 2012), in sostanziale tenuta. «La crisi del mattone - ha detto Colombo - è una crisi di fiducia indotta dall'estrema incertezza che scoraggia l'investimento. E l'Imu diventa un ulteriore disincentivo. Ma se il nuovo governo non riuscisse a trovare le risorse per abolirla, è fondamentale che riesca almeno a togliere l'imposta sull'inventato delle imprese, che è inconcepibile».

© M. FINIZIO/AGENZIA

IL MERCATO

-49,9%

Compravendite

In Lombardia in sei anni, dal 2007 al 2012, il numero di abitazioni compravendute si è ridotto della metà, ai livelli più bassi degli ultimi 18 anni

-24,3%

Investimenti

Le risorse investite in costruzioni dal 2008 ad oggi in Lombardia

171,8

Milioni di euro

Il valore dei bandi di gara di Expo 2015 di prossima pubblicazione

LA RICERCA Il rapporto sull'industria delle costruzioni

Mercato della casa in picchiata La Lombardia perde 8 miliardi

*Mai così bassi gli investimenti nell'edilizia: -26,8%
E dal 2008 l'addio a oltre 47mila posti di lavoro*

Giuliana De Vivo

■ Stretta del credito, tasse, tempi biblici per i pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni. Ecco perché in Lombardia l'edilizia va male, seppure un po' meglio della media nazionale, dove gli investimenti toccano i livelli più bassi degli ultimi 40 anni. Il settimo rapporto sull'industria delle costruzioni lombarde non nasconde le difficoltà del settore. Se nel periodo 2008-2013 la riduzione in tutto lo Stivale ha raggiunto quota 29,9% (53 miliardi di investimenti in meno), in Lombardia è arrivata al 26,8%. Vuol dire 8,3 miliardi persi, soprattutto nel comparto delle nuove costruzioni, dove il dato è -49,4%. Tiene il settore manutenzioni e recupero, con una perdita ferma al 7,5%.

Le case, insomma, non si vendono: dal 2007 al 2012 il numero delle compravendite in terra lombarda si è dimezzato (da 169.792 a 89.377), raggiungendo il punto più basso degli ultimi 18 anni. Succede in modo omogeneo a Milano come nelle altre province, con la punta più alta a Mantova, dove il calo è del 59,3%. E senza domanda, l'offerta delle imprese non può che calare. Il 2013 non promette miglioramenti: mancano le condizioni per la ripresa, gli investimenti scenderanno ancora. Dati negativi che ricadono a

cascaia sull'occupazione: dall'inizio della crisi alla fine dello scorso anno, secondo l'Istat, si sono persi 47.300 posti, tra dipendenti e autonomi. Il numero delle ore di cassa integrazione, dal 2008, è più che quintuplicato, passando 4,2 a 21,9 milioni. Le imprese sono quasi 6 mila in meno. I fallimenti, dal 2009, sono stati 2101, cioè il 20% del totale nazionale.

Un'emorragia grave per un settore che, ha sottolineato il presidente dell'Ance Lombardia Luigi Colombo, «contribuisce al 7,7% del Pil regionale e al 22% del totale occupazionale delle industrie». Per questo, ha aggiunto, «far ripartire l'edilizia vuol dire far ripartire tutto il mercato». Che oggi è frenato dalle scarse possibilità di credito, schiacciato dalle tasse, strozzato dal patto di stabilità, che porta gli Enti locali a bloccare i pagamenti dovuti alle imprese per tenere in ordine i bilanci. Il «credit crunch» in Lombardia è forte: i prestiti delle banche sono calati del 62% nel comparto non residenziale e dimezzati in quello abitativo. Infatti una domanda di case, non soddisfatta, c'è: i residenti sono aumentati del 7,4%, le famiglie sono oltre 4 milioni, e molte di queste - il Censis le stima in 422 mila in tutta Italia - sarebbero propense ad acquistare. Solo che poi non lo fanno, perché non riescono ad accedere ai mutui.

«Con la Regione - già con l'ex presidente Formigoni e ora con Maroni - stiamo studiando nuove forme per le giovani coppie, come la possibilità di pagare un affitto che vada poi in conto capitale per il successivo acquisto», spiega Colombo. Poi c'è l'Imu, che per i privati «vuol dire continuare a pagare dopo aver già speso i soldi per comprarla, una casa - e per le imprese - avere un'ulteriore costo anche sul prodotto non venduto. Come se le aziende automobilistiche pagassero il bollo pure sulle auto ferme in negozio».

-49,4%

È il crollo degli investimenti nelle nuove costruzioni. Tiene quello delle manutenzioni: -7,5%.

89mila

Le compravendite immobiliari in Lombardia nel 2012. Nel 2007 erano state 169.792.

6mila

Le imprese che hanno chiuso a causa della crisi del settore edile e immobiliare.

Edilizia in agonia, in cinque anni perso un quarto degli investimenti

di Luca Tavecchio a pag. 10

Edilizia in agonia, in cinque anni perso un quarto degli investimenti

di
Luca
Tavecchio
> **Il rapporto
dell'Ance
Lombardia:
Imu, ritardi
della P.A.,
Patto di
stabilità,
il settore delle
le costruzioni
sta morendo.
E nessuno
interviene**

Nel desolante panorama economico del Paese c'è un settore che più di tutti appare sofferente: quello dell'edilizia. In Lombardia, campione territoriale che bene rappresenta il trend nazionale, in un anno gli investimenti in costruzioni sono calati del 6%, dato di

per sé preoccupante, ma che è fin rassicurante se rapportato al -24,3% registrato dal 2008. In cinque anni, in pratica, il volume dei soldi impiegati per l'edilizia si è ridotto di un quarto.

Sono i due dati più appariscenti del Rapporto Congiunturale sulla Lombardia realizzato dall'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili. Un documento, relativo al 2012, pieno di segni meno e che per l'anno in corso prevede un'ulteriore flessione del 3,2%.

A pesare sul settore, naturalmente, il diffuso impoverimento e la dilagante incertezza, ma anche il patto di stabilità che blocca gli investimenti degli enti locali e l'introduzione dell'Imu, che ha rallentato ulteriormente il mercato immobiliare (-24,9% rispetto al 2011), elemento portante del settore edile. L'unica nota di speranza

sottolinea il rapporto Ance arriva dalla crescita demografica, che alimenta la domanda potenziale di abitazioni. Secondo l'ultimo censimento infatti in Lombardia la popolazione è cresciuta dal 2001 del 7,4% e, in base alle stime, raggiungerà nel 2012 i 10,6 milioni di individui. Crescono anche i nuclei familiari, tradizionale "fonte" di investimento edilizio, che sono circa 4,3 milioni, cresciuti dal 2003 del 13,1%. Tutti dati che, con politiche più equilibrate per il settore, potrebbero contribuire a rilanciare gli investimenti, sia per le nuove co-

struzioni che, soprattutto, per le riqualificazioni.

È infatti proprio grazie alle riqualificazioni che l'edilizia non è ancora sprofondata. L'unico "più" che spicca nel documento dell'Ance è infatti proprio questo: +0,8% per le ristrutturazioni (+7,5% in cinque anni).

Per il resto, i numeri dicono che l'edilizia (circa due milioni di lavoratori in Italia) è un malato grave. Gli investimenti in costruzioni, nel 2012, sono stati 23,3 miliardi, dei quali 12,9 miliardi, vale a dire il -6,5% sul 2011. Male, ma poca cosa rispetto alle nuove abita-



zioni che si devono accontentare di 4,4 miliardi: -17,9% in un anno e addirittura -49,4% dal 2008 e si calcola che per la fine del 2013 il calo complessivo sarà del 56,8%. In pratica, in cinque anni, le nuove costruzioni si sono più che dimezzate. Un tracollo dovuto al folle consumo di territorio che si è registrato alla fine degli anni 90 e il conseguente blocco dei permessi di costruire (-59,8% dal 2006 al 2010).

Un po' meno grave la situazione degli investimenti in costruzioni non residenziali, che in Lombardia registrano flessioni più contenute rispetto al dato nazionale, soprattutto grazie all'iniziativa privata, 6,7 miliardi (-4,6% sul 2011), mentre le opere pubbliche, con circa 3,7 miliardi di euro, segnano un eclatante -7%.

Il riflesso occupazionale di questa situazione è disastroso: secondo l'Istat, tra il 2008 e il 2012 il settore ha perso, solo in Lombardia, ben 47.300 addetti (-13,1%), 35.900 dei quali lavoratori dipendenti e 11.400 occupati autonomi. Eclatante anche il dato sulla cassa integrazione: in cinque anni il numero delle ore autorizzate è più che quintuplicato, passando da circa 4,2 milioni di ore a 21,9 milioni.

Un'agonia, quella dell'edilizia, dalla quale, secondo l'Ance, si esce solo con azioni forti da parte della politica, a partire dallo sblocco dei pagamenti della pubblica amministrazione, passando per l'intervento sulle banche per allentare la stretta sul credito e chiudendo con scelte fiscali (Imu e incentivi alle riqualificazioni) non penalizzanti. Anche perché, tra messa in sicurezza del territorio, valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, riqualificazione energetica e tecnologica, senza dimenticare l'Expo 2015, le occasioni di rilancio non mancano.

Edilizia, il 75% del fatturato per i restauri L'Ance pessimista: scarse vendite del nuovo

COMO

Il valore della produzione edile in provincia di Como è pari a 1,7 miliardi di euro. Di questo ammontare, «il 75% finisce in manutenzioni», come spiega il presidente di Ance Como, Luca Guffanti.

In attesa della presentazione dell'analisi congiunturale provinciale del 2012, l'associazione dei costruttori lariani mette sul piatto le cifre di un settore in forte sofferenza. Del valore della produzione totale, infatti, 400 milioni di euro se ne vanno in manutenzioni, mentre i restanti 1,3 miliardi di euro rappresentano la quota investimenti.

Molti i recuperi

Di quest'ultimo capitolo, però, ben 900 milioni di euro finanziano operazioni di manutenzioni straordinarie.

In sostanza, i tre quarti del fatturato si indirizza al recupero di immobili esistenti, non certo alla creazione del nuovo. Il comparto pubblico non aiuta. «Dieci milioni in strade e ponti e 40 milioni di euro in fabbricati» sono gli investimenti fatti lo scorso anno dalle amministrazioni locali in provincia di Como. Poca cosa, com'è evidente dalle percentuali in gioco sul totale. «Soltanto il 3% del valore della produzione complessiva», afferma Guffanti, convinto della necessità di avviare una profonda riforma della spending review che liberi risorse da investire nelle infrastrutture. «Se non si finanziano le infrastrutture - commenta - non solo non si recupera il gap attuale con le nazioni a noi vicine, ma la distanza aumenta».

Anche il privato soffre

Anche il privato non va bene.

«Serve una proroga degli incentivi» contro lo stallo del Pgt; un accesso al credito più morbido per il sostegno all'acquisto delle prime case. ■ A. Gal.



Edilizia, il mercato non si muove e le vendite restano poche



TESTATA: ANSA

DATA: MARTEDI 7 MAGGIO 2013

CASA: ANCE, COMPRAVENDITE GIU' IN LOMBARDIA (-25%) NEL 2012

INVESTIMENTI CALANO DEL 6%, ULTERIORE FRENATA QUEST'ANNO

(ANSA) - MILANO, 07 MAG - La crisi non dà tregua all'industria delle costruzioni in Lombardia. Nel 2012 calano del 6% gli investimenti in costruzioni e del 25% le compravendite. Dall'inizio della crisi gli occupati sono diminuiti del 13% e le erogazioni del 49%. Ma la domanda immobiliare cresce, sostenuta dall'aumento dei nuclei familiari, e tengono i prezzi delle nuove costruzioni di elevata qualità. E' il quadro che emerge dal rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Lombardia elaborato dall'Ance.

Dal 2008 a oggi il calo degli investimenti nella regione è stato complessivamente del 24,3% e per il 2013 si stima un'ulteriore riduzione del 3,2%, lievemente inferiore a quella nazionale (-3,8%). In particolare, gli investimenti in abitazioni sono scesi del 6,5% con un picco per le nuove abitazioni (-17,9%). A fine 2013 il comparto avrà perso il 56,8% degli investimenti dall'inizio della crisi. Quanto alle compravendite, dal 2007 al 2012 si sono dimezzate, collocandosi sui livelli più bassi degli ultimi 18 anni. Più contenuta invece la flessione dei prezzi delle case, il che indica che non ci sono segnali per una bolla immobiliare nel settore residenziale, contrariamente a quanto avviene in altri paesi, europei e del mondo.
(ANSA).

Economia, trimestre difficile L'edilizia: «Sconti sull'Imu»

Rapporti Manifatturiero: produzione sempre in calo. Industria del mattone: persi in quattro anni 47.300 posti di lavoro



Aspettative

La crisi colpisce di più le piccole aziende: le aspettative per il secondo trimestre sono negative

MILANO — Le buone notizie possono attendere. Almeno quando si parla di economia e lavoro. Ieri Unioncamere ha presentato il rapporto trimestrale sul settore manifatturiero lombardo. Ancora lacrime e segni meno. Come del resto l'indagine congiunturale sull'industria delle costruzioni in Regione, illustrata sempre ieri da Ance, l'associazione dei costruttori.

Quello del mattone è uno dei settori in maggiore sofferenza. Negli ultimi quattro anni sono andati persi 47.300 posti di lavoro solo in Regione. Secondo Ance, gli investimenti in costruzioni nel 2012 sono stati pari a 23.330 milioni di euro, in diminuzione del 6% rispetto all'anno preceden-

te. La nuova edilizia residenziale è il settore che risente di più della crisi: giro d'affari in calo del 18%. In compenso in Lombardia tiene il recupero delle abitazioni tramite ristrutturazioni: più 0,8%. Meno 7% le costruzioni pubbliche non residenziali.

Il 2013 non andrà meglio. Ance stima che i 23.330 milioni di euro di investimenti del 2012 scenderanno a 23.027: meno 3,2%, leggermente meglio rispetto al calo previsto a livello nazionale (meno 3,8%). I costruttori, tramite il presidente di Ance Lombardia, Luigi Colombo, chiedono pagamenti più veloci da parte della pubblica amministrazione, allentamento della stretta creditizia su imprese e famiglie, cancellazione dell'Imu sugli immobili nuovi invenduti.

Se si guarda più in generale il settore manifatturiero lombardo si scopre che la produzione nel primo trimestre ha registrato un segno meno sia

del 2012 (meno 3,4%) che rispetto al trimestre precedente (meno 2,4%). Il dato è contenuto nell'indagine trimestrale Unioncamere condotta su un campione di circa 3.000 imprese manifatturiere. In generale, la crisi colpisce di più le aziende di piccole dimensioni. Rispetto al 2009 oggi mancano all'appello diecimila imprese attive: 102 contro 112 mila di quattro anni fa. Le aspettative degli imprenditori dell'industria per il secondo trimestre 2013 sono improntate a un generalizzato peggioramento.

Rita Querzé

rquerze@corriere.it

CAPACITÀ DI RISULTATO



Mercato immobiliare, è allarme rosso Crisi nera per il settore edile, in picchiata investimenti e compravendite

ANASTASIO ■ All'interno

Mai così male negli ultimi 40 anni È allarme rosso per il settore edile

In picchiata investimenti, permessi a costruire e compravendite

23,3

I miliardi di euro investiti in costruzioni in Lombardia nel 2012. Ben 8,3 miliardi in meno rispetto al 2008 (-26,8%)

47.300

Le persone rimaste senza lavoro dal 2008 a oggi, il 13,1% del totale della forza lavoro del settore edile

5.875

Le imprese edili che hanno dichiarato fallimento dal 2009 al 2012 in Lombardia

di GIAMBATTISTA ANASTASIO

— MILANO —

È UN ELENCO impressionante di dati negativi il settimo rapporto di Ance Lombardia sullo stato

di salute dell'industria delle costruzioni a Milano e nel resto della regione. E dietro a quei segni «meno», ci sono storie di imprese che chiudono e lavoratori di colpo in mezzo ad una strada. Non bastasse, la spirale recessiva continuerà anche nell'anno in corso. I segnali di ripresa? Non pervenuti, per ora.

NEL 2012 gli investimenti in costruzioni sono tornati ai livelli degli anni '70. In Lombardia sono stati pari a 23,3 miliardi di euro. Il calo è del 6% rispetto all'anno precedente e del 24,3% rispetto al 2008. E se si considerano anche le stime sul 2013, il dato peggiora ulteriormente: meno 26,8%. Vale a dire: 8,3 miliardi di euro di investimenti in costruzioni in meno rispetto al 2008. A soffrire di più è il comparto delle nuove residenze. Nell'ultimo quinquennio gli investimenti in nuove abitazioni si sono ridotti addirittura del 56,8%. Non a caso, nello stesso arco temporale, la voce «manutenzioni straordinarie e recupero» fa segnare, invece, un segno positivo: più 10,4%. Troppo poco per tener su il settore. Del tutto speculare, come ovvio, l'andamento dei permessi a costruire rilasciati dalle amministrazioni lombarde. Nei sei anni che vanno dal 2005 al 2011 le autorizzazioni di nuove abitazioni si sono ridotte addirittura del 62,1%. La Lombardia fa caso a sé. Ma in negativo: nel resto del Paese i permessi rilasciati sono calati del 60,3%. In numeri assoluti, si è passati dai 64.250 permessi firmati nel 2005 ai neanche 24.000 del 2011. A far la voce grossa nell'appaltare le opere sono sempre stati gli enti locali. Ma oggi - ecco uno dei motivi della crisi del settore - le possibilità di spesa di Regione, Province, Comuni, enti pubblici sono pressoché nulle per via del taglio ai trasferimenti statali e dell'obbligo di rispetta-

re i vincoli imposti dal Patto di Stabilità. Tanto vale anche per i «Grandi committenti» quali, ad esempio, le Ferrovie o le concessionarie stradali. Nel 2002 nelle province di Milano, Monza e Lodi furono lanciati, nel complesso, 2130 bandi di gara. Nel 2012 appena 651: calo del 70%. Tengono solo i bandi tra i 5 e i 15 milioni di euro: 30 all'anno nel 2012 come nel 2002. Calano, invece, le gare di valore superiore ai 50 milioni. Detto altrimenti: quando si tratta di opere pubbliche, ci si limita allo stretto indispensabile. Come detto, Ance prevede un calo degli investimenti anche per l'anno in corso, pari almeno al 3,2%.

LA MANCANZA di investimenti si traduce in allarme occupazionale. Dal 2008 alla fine del 2012, il settore delle costruzioni ha dovuto lasciare a casa 47300 lavoratori, vale a dire il 13,1% della forza lavoro del settore, pari, nell'ultimo anno, a 323 mila unità. Negli ultimi 4 anni è aumentato in modo esponenziale il ricorso alla cassa integrazione: dai 4,2 milioni di ore del 2008 ai 21,9 milioni del 2012. Le imprese di costruzione che, in Lombardia, tra il 2009 e il 2012 hanno attivato le procedure di fallimento sono 2101, in aumento del 21,8% rispetto a quattro anni fa. Già nel biennio 2009-2010 si erano registrate 5875 aziende in meno sul territorio della regione. Per capire il livello di allarme restituito da questi dati bisogna considerare che solo il settore delle costruzioni vale il 7,7%



del Pil della Lombardia e il 22,1% degli occupati nell'industria. Coerentemente al quadro fin qui riportato, il numero delle compravendite delle abitazioni nella regione, tra il 2007 e il 2012, si è ridotto del 49,9%: mai così male negli ultimi 18 anni. Milano è poco sopra la media regionale: il calo delle compravendite in questo caso è del 45,9%. Ma la flessione dei prezzi è di gran lunga più contenuta. -3,8% in Lombardia rispetto al 2008, -3,1% a Milano. Nonostante tutto infatti continua a esserci una domanda di case, spesso insoddisfatta. Sull'andamento negativo delle costruzioni pesa infine la restrizione del credito operata dalle banche. In Lombardia, tra il 2007 e il 2012 il flusso di nuovi mutui nel settore abitativo è diminuito del 49,3%. La stretta pesa anche sulle famiglie: il credito all'acquisto della casa è diminuito del 61,2% in 5 anni.

giambattista.unziatisio@ilgiorno.net

MAGLIA NERA

In Lombardia le licenze sono diminuite più che nel resto del Paese



I COMMITTENTI

NEGLI ULTIMI DIECI ANNI I PERMESSI RILASCIATI DALLE AMMINISTRAZIONI LOMBARDE SI SONO RIDOTTI DEL 70% PER IL PATTO DI STABILITÀ

I DEBITI

L'ASSOCIAZIONE DELLE IMPRESE DENUNCIA I TEMPI LUNGI DEGLI ENTI: IN MEDIA PAGANO DOPO 8 MESI, CON PUNTE DI 2 ANNI

IL CREDITO

LE BANCHE STRINGONO I CORDONI DELLA BORSA: I MUTUI PER LA CASA SONO CALATI DEL 49,3% DAL 2007 AL 2012, LE AGEVOLAZIONI DEL 61,2%

LE TASSE

I COSTRUTTORI RITENGONO INGIUSTO PAGARE ANCHE SUL PATRIMONIO CHE RESTA INVENDUTO

Dai lavori in Darsena al sito: una speranza chiamata Expo

Gare per 252 milioni, 11 ditte in corsa per il porto

GLI OPERATORI

«Bene i poteri a Sala
Contiamo sull'evento
per la ripresa economica»

— MILANO —

«EXPO». Le speranze di ripresa delle imprese edili lombarde sono tutte racchiuse in quelle quattro lettere. Nonostante tutto. Quattro lettere che valgono appalti a sei zeri, appalti milionari. Lo fa capire Luigi Colombo, presidente di Ance Lombardia, l'associazione regionale dei costruttori, salutando «con soddisfazione la concessione dei poteri speciali a Giuseppe Sala», amministratore delegato di Expo 2015 Spa, e il rinnovato impegno del Governo promesso solo lunedì dal presidente del Consiglio, Enrico Letta. Proprio all'Esposizione Universale è dedicata una parte del corposo rapporto annuale redatto dall'associazione di categoria per fotografare lo stato del settore.

GIÀ ASSEGNATI gli appalti più sostanziosi (quello per rimuovere dal sito dell'evento le cosiddette interferenze e quello per dotare degli impianti utili ai padiglioni), è proprio in quel rapporto

che si elencano le gare che restano, quelle ancora aperte e quelle per le quali si stanno vagliando le offerte di chi vi si è candidato. Undici in tutto, per altrettante occasioni di business, così rare di questi tempi. Undici in tutto, per un valore di 252 milioni di euro. L'elenco parte dalla via d'acqua, vale a dire dai tre bandi per le sistemazione e l'impermeabilizzazione delle alzaie lungo il Villorresi e per la realizzazione del canale secondario che, a cielo aperto, dovrà alimentare il sito dell'Expo. In tutto 26,2 milioni di euro.

QUINDI IL MAXIAPPALTO da 54,4 milioni di euro per la realizzazione della «via d'acqua sud», ovvero l'appalto che comprende anche la riqualificazione della Darsena (20 milioni in tutto). Il bando è stato lanciato già a febbraio e, come anticipato da *Il Giorno*, i lavori inizieranno entro la fine di giugno. Due giorni fa è scaduto il termine per candidarsi ai lavori: 11 le imprese che hanno scelto di candidarsi. Il grosso di quei 252 milioni di euro è dato, però, dai cantieri che dovranno aprirsi da qui ai primi mesi del 2015 sul sito espositivo. Sei gli interventi in agenda: la progettazione delle aree tematiche, la ristrutturazione di Cascina Triulza, la realizza-

zione dell'Open Air Theatre, quella delle passerelle Expo-Fiera e Expo-Cascina Merlata, oltre alla progettazione dei cluster, gli spazi comuni che durante i sei mesi dell'Esposizione ospiteranno soprattutto i Paesi in via di sviluppo. Lavori che valgono, in tutto, 171 milioni di euro. I bandi saranno lanciati, a seconda dei casi, dal mese in corso a settembre.

I COSTRUTTORI contano poi sulle grandi opere incluse nell'agenda del 2015. I lavori sono già avviati ma procedono a rilento. Si tratta, nel dettaglio, delle nuove linee 4 e 5 della metropolitana, in capo al Comune. E delle tre nuove autostrade, in capo alla Regione: la Pedemontana, la Brescia-Bergamo-Milano (Brebemi) e la Tangenziale esterna (Tem). Un'accelerazione potrebbe far crescere il fabbisogno di lavoratori. Ma l'associazione dei costruttori guarda a quei cantieri (anche) con occhio diverso: «La Lombardia, come tutto il Paese, ha un ritardo infrastrutturale che deve essere superato in fretta. Il pendolarismo contraddistinguerà pure gli anni futuri ed è un fenomeno che cambia anche il concetto di casa e i criteri secondo i quali cercarla. Solo collegamenti rapidi ed efficienti valorizzano il territorio».

Giambattista Anastasio

Le vie d'acqua

Tre bandi per sistemare e impermeabilizzare le alzaie del Villorresi e per realizzare il canale secondario: 26 milioni

Gli interventi

Progettazione delle aree tematiche, ristrutturazione di Cascina Triulza e passerelle Expo-Fiera ed Expo-Cascina Merlata

Le infrastrutture

Linea 4 e completamento della 5 della metropolitana oltre a Pedemontana Brescia-Bergamo-Milano e Tangenziale esterna

Il futuro

L'associazione dei costruttori: «Servono collegamenti rapidi ed efficienti che valorizzino il territorio»



Edilizia in crisi a Sondrio Compravendite di case Crollo in un anno del 30%

La crisi non dà tregua all'industria delle costruzioni, e in provincia di Sondrio la crisi del mattone si presenta con segni sempre più preoccupanti, con un 2012 estremamente negativo e un 2013 che si annuncia ancora molto difficile.

Secondo i dati presentati ieri da Ance Lombardia, l'associazione di categoria dei costruttori edili, riferiti all'anno scorso, gli investimenti in costruzioni sono calati complessi del 6%, mentre le compravendite di case del 25%. Dall'inizio della crisi, dal 2008 ad oggi, il settore ha perso per strada il 13% di occupati, mentre le erogazioni di mutui fanno registrare un significativo meno 49%.

La preoccupazione

Numeri preoccupanti che investono anche la nostra provincia, i quali testimoniano un mercato sostanzialmente fermo e bloccato. Crollano le compravendite di unità immobiliari: la provincia di Sondrio fa segnare un crollo del 30,3%.

Tale diminuzione ha interessato in misura maggiore gli altri comuni di provincia con valori fra il 32,7%, 33,6% e del 30,7%. Un calo tendenziale in cui Sondrio si avvicina pericolosamente a Mantova, che con un meno 33%, fa registrare il record negativo regionale. Da brivido, la tabella sui dati relativi ai nuovi mutui erogati per gli investimenti in edilizia.

Accesso al credito

Le erogazioni si sono dimezzate negli ultimi sei anni, mentre nel non residenziale, i flussi si sono ridotti addirittura di due terzi.

In provincia di Sondrio, la contrazione è stata del 49,1% per

il residenziale. Crollo verticale (-64,4%) per l'edilizia non residenziale della provincia di Sondrio. Altro tasto dolente del comparto edilizio è quello dell'accesso al credito, sia per le difficoltà delle aziende per ottenere prestiti, sia per le famiglie e le giovani coppie, per ottenere un mutuo dalle banche e comprare casa. In Lombardia, il flusso dei nuovi mutui erogato alle famiglie, negli ultimi 5 anni, è calato del 61,2% e anche a Sondrio ha superato il 60%, anche se in alcune province lombarde è andato addirittura oltre il 70%. Ferma anche l'edilizia pubblica, perché i vecchi Piani regolatori dallo scorso 31 dicembre non sono più validi, ma diversi Comuni, specie quelli più grandi, non hanno ancora approvato i nuovi Pgt. Su 72 Comuni della provincia di Sondrio, ad oggi oltre il 90% non ha ancora adottato il nuovo strumento urbanistico. Sul nostro territorio, rispetto ad altre realtà lombarde, tiene tutto sommato l'occupazione; Sondrio dopo una contrazione pesantissima del -15,5% dei posti di lavoro nel 2011, l'anno scorso ha frenato la contrazione registrando un aumento fino al +18% a fronte di una media regionale del 6,9%. Le difficoltà di mercato dell'edilizia sono evidenziate anche dal calo dei permessi di costruire. La media regionale fa registrare un preoccupante meno 59,8%, che Varese sfonda con un -64,3%. C'è però fortuna anche qualche nota positiva, come la crescita demografica, che alimenta la domanda potenziale di abitazioni, la tenuta dei prezzi dei nuovi immobili e degli investimenti per le riqualificazioni. ■

I numeri

-6%

Investimenti

Gli investimenti in costruzioni sono calati complessi del 6%, mentre le compravendite di case del 25%.

-13%

L'occupazione

Dall'inizio della crisi, dal 2008 ad oggi, il settore ha perso per strada il 13% di occupati, mentre le erogazioni di mutui fanno registrare un significativo meno 49%.

-30%

Compravendite

Crollano le compravendite di unità immobiliari; la provincia di Sondrio fa segnare un crollo del 30,3%.

-49,1%

I mutui

In provincia di Sondrio contrazione del 49,1% per il residenziale.



«Così la crisi strangola l'edilizia»

L'allarme di Ance Lombardia: accesso al credito e pagamenti in ritardo i problemi più gravi
La stretta delle banche pesa soprattutto a Bergamo: dal 2007 finanziamenti in calo del 60-70%

**Nella nostra
provincia
occupazione
in crescita:
+5,9%
nel 2012**

FABIO FLORENZINI

La crisi non dà tregua all'industria delle costruzioni, né a Bergamo né in Lombardia. A dirlo è il settimo Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Lombardia, presentato ieri a Milano dall'Ance, l'associazione dei costruttori edili.

I dati 2012 più preoccupanti nella nostra provincia riguardano la compravendita di immobili e l'accesso al credito. Sul primo punto, hanno scorso si è registrato un crollo del 24,4% sul 2011, con Bergamo (-20,2%) che è andata meno peggio della provincia (-25%). Dal 2007, comunque, le compravendite sono scese del 53,4%, attestandosi a 9.646, al di sopra della media regionale (-49,9%). Per quanto riguarda il credito, invece, continua la stretta delle banche, un fattore che aggrava ulteriormente la situazione del settore. Tra il 2007 e il 2012, infatti, i finanzia-

menti per l'edilizia residenziale a Bergamo hanno registrato un -61,8%, mentre in quella non residenziale un -72,8%. La nostra provincia è tra quelle in cui la stretta creditizia si è sentita di più e la differenza con la media regionale è davvero sensibile (in Lombardia -49,3% nell'edilizia residenziale e -62,7% nella non residenziale).

Nonostante l'accesso al credito sia più difficoltoso per le imprese delle costruzioni lombarde, rispetto alla media lombarda, nel campo dell'occupazione le nostre aziende tengono meglio che altrove. Nel 2012, infatti, gli occupati bergamaschi del settore sono stati 56 mila. Cifra che fa registrare un +5,9% sul 2011 e un -4,1% sul 2008. Meno incoraggianti i dati lombardi: -1,5% sul 2011 e -6,9% sul 2008. Nella Bergamasca lavora il 17,4% del totale di occupati del settore in Lombardia, un dato che classifica la nostra provincia al secondo posto, dietro a Milano (23,2%) e davanti a Brescia (12,8%). L'Istat ha calcolato che dal 2008 il settore delle costruzioni ha perso in Lombardia oltre 47 mila posti di lavoro (-13,1%). Negli ultimi 4 anni, inoltre, è aumentato in modo esponenziale il ricorso alla cassa integrazione: dai 4,2 milioni di ore del 2008 ai 21,9 del 2012.

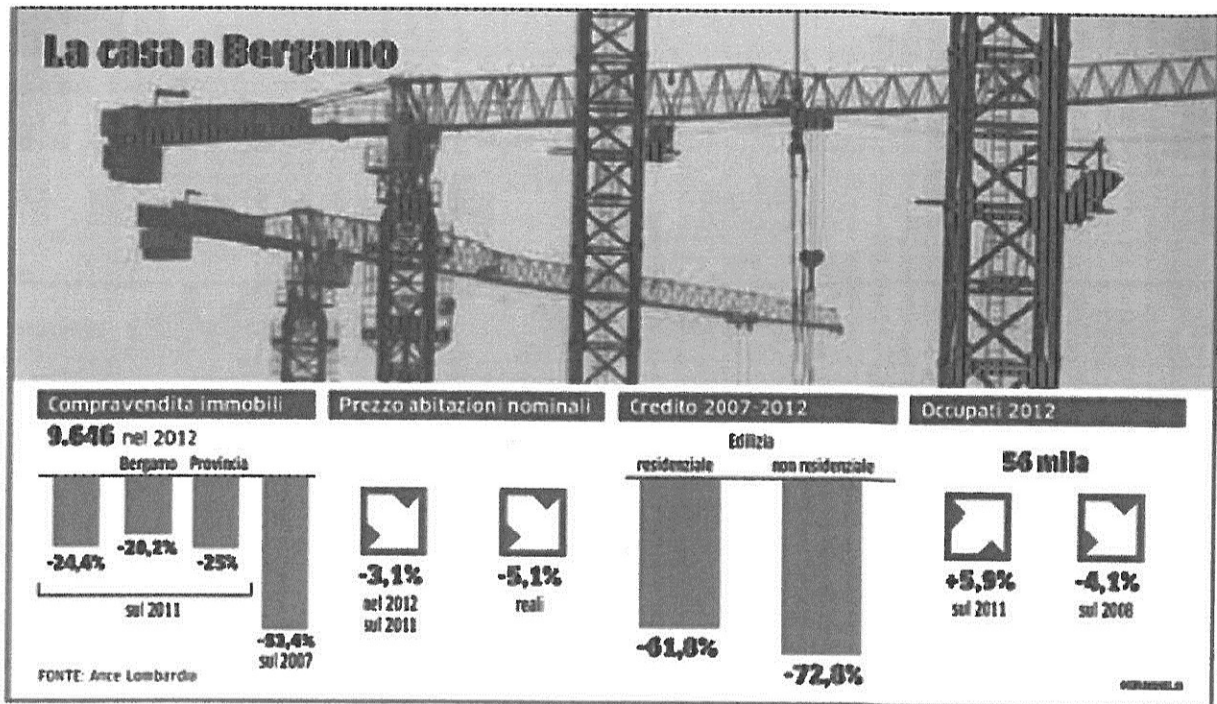
In calo anche i prezzi delle abitazioni, anche se Bergamo soffre meno di altre realtà la discesa dei

valori. In provincia la media dei prezzi nominali ha fatto registrare un -3,1% rispetto al 2011, contro il -5,1% dei reali. La media delle 13 aree simili a Bergamo per caratteristiche (come Brescia, Livorno, Messina ecc.) è stata invece di -4,2% per i prezzi nominali e di -6,2% per quelli reali.

Altro grande problema per il settore delle costruzioni sono i ritardi di pagamento della pubblica amministrazione, che hanno raggiunto la dimensione di 19 miliardi di euro. Secondo l'Ance le imprese che realizzano lavori pubblici sono pagate dopo 8 mesi e le punte di ritardo superano ampiamente i due anni. In Lombardia, dunque, la recessione colpisce tutti i comparti di attività, ad eccezione della riqualificazione delle abitazioni, che tiene (+0,8% nel 2012 e +7,5% in 5 anni).

«I dati riferiscono di un settore sempre più in difficoltà» osserva il presidente di Ance Lombardia, Luigi Colombo, che poi elenca le priorità dei costruttori: i pagamenti da parte della pubblica amministrazione, l'allentamento della stretta creditizia su imprese e famiglie e l'immissione di più liquidità nel sistema. ■

CRIPRODOTTORE RISERVATA



TG del 07.05.2013
07/05/2013

Costruzioni in Lombardia nel 2012

-6 % investimenti
-24,9 % compravendite

Costruzioni: crisi anche in Lombardia

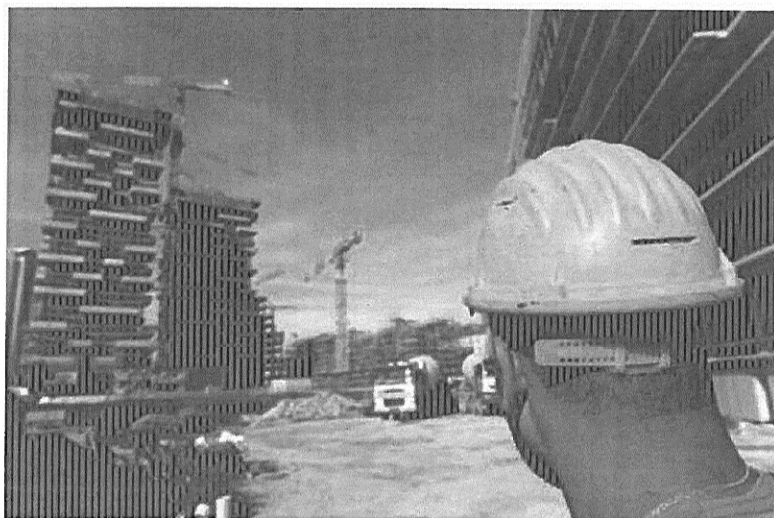
QI TV

TESTATA: TGR Lombardia
DATA: 7 MAGGIO 2013



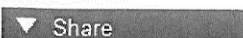
Imu/ Ance Lombardia: Inconcepibile doverla pagare sull'invenduto

Colombo: "Chi fa auto non paga il bollo su quelle in magazzino"




Milano, 7 mag. Se il nuovo governo non riuscisse a trovare le risorse per abolire l'Imu, è fondamentale che riesca almeno a togliere l'imposta per gli immobili invenduti di proprietà delle imprese di costruzione. Lo chiede l'Ance Lombardia, divisione regionale dell'associazione nazionale degli imprenditori del settore edilizia. "Chi realizza auto se non le vende le parcheggia in un piazzale, ma non paga il bollo sui veicoli invenduti, noi sì. E' un problema enorme" ha detto Luigi Colombo, presidente lombardo dell'associazione nazionale, che stamani ha presentato il suo settimo rapporto congiunturale. Una analisi dalla quale emerge che gli investimenti in costruzioni nel 2012 in Lombardia sono diminuiti del 6% e le stime per il 2013 indicano un ulteriore calo del 3,2%.

"Non vedo perché uno che fa fatica, lavora, investe, paga le tasse sul reddito e sulla casa acquistata - ha aggiunto Colombo - debba ancora pagare delle tasse successive su ciò che ha già pagato prima. Ci sono persone che non riescono proprio a pagarla l'Imu e comunque è un disincentivo all'investimento. La crisi del mattone è infatti una crisi di fiducia che scoraggia le decisioni di investimento delle famiglie. Per le imprese di costruzione poi, che soffrono già per la mancanza di credito e per un livello di tassazione diventato insopportabile, dover pagare sull'invenduto è un fatto inconcepibile".



 Invia articolo

 Versione stampabile

ECONOMIA OGGI

Intesa Sp/ Supporterà sbocco estero imprese artigiane Piemonte (...)

Aerei/ Assaero: Folle nuova tassa Regione Lazio su rumore

Usa/ Pfizer: Viagra su internet e consegne riservate a domicilio (...)

Google/ Glass non ancora in vendita ma divieti all'uso abbondano (...)

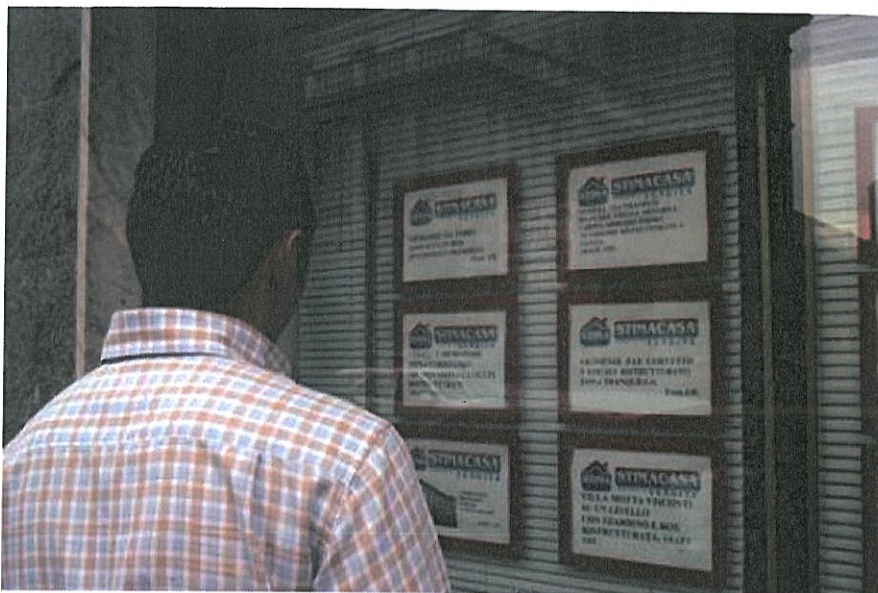
Petrolio/ Barile si stabilizza, Brent sopra 105 dollari

Fisco/ Uil: con stop rata Imu risparmi per 112 euro, ai Comuni (...)

IL MONDO / economia / 07 Maggio 2013

Edilizia/ Ance: investimenti Lombardia calano del 6% nel 2012, stima 2013 è un meno 3,2%

Pesano il difficile accesso al credito e il Patto di stabilità



Milano, 7 mag. Gli investimenti in costruzioni nel 2012 in Lombardia, pari a 23.332 milioni di euro, sono diminuiti del 6% in termini reali rispetto all'anno precedente, portando a un calo del 24,3% dal 2008 ad oggi, e le stime per il 2013 indicano un ulteriore calo del 3,2%. E' quanto si legge nel settimo rapporto congiunturale di Ance Lombardia, in base al quale la recessione interessa tutti i comparti, ad eccezione delle riqualificazioni delle abitazioni, che si conferma in lieve tenuta (+0,8% nel 2012, come nel 2011, ovvero +7,5% in cinque anni).

Un calo generale che ha fatto perdere in Lombardia 47.000 occupati nel 2012 rispetto al quarto trimestre del 2008, con il numero di ore autorizzate per la Cassa integrazione che è quintuplicato nello stesso periodo. Per i costruttori alla base di questa situazione ci sono soprattutto le difficoltà di accesso al credito e i ritardi dei pagamenti alle imprese che realizzano lavori pubblici, a causa dei 670 milioni di euro nelle casse degli enti locali lombardi che sono bloccati a causa del Patto di stabilità interno.

0

Mi piace

Tweet

Share

Invia articolo

Versione stampabile

ECONOMIA OGGI

Intesa Sp/ Supporterà sbocco estero imprese artigiane Piemonte (...)

Aerei/ Assaereo: Folle nuova tassa Regione Lazio su rumore

Usa/ Pfizer: Viagra su internet e consegne riservate a domicilio (...)

Google/ Glass non ancora in vendita ma divieti all'uso abbondano (...)

Petrolio/ Barile si stabilizza, Brent sopra 105 dollari

Fisco/ Uil: con stop rata Imu risparmi per 112 euro, ai Comuni (...)

Costruzioni, crisi del settore peggiora Calano investimenti (-6%) e occupati (-13%)

Peggio del previsto. Gli investimenti in costruzioni nel 2012, pari a 23.332 milioni di euro, sono diminuiti del 6% in termini reali rispetto all'anno precedente, portando a un calo del -24,3% dal 2008 ad oggi. Emerge dai dati del Rapporto Ance sul mercato delle costruzioni in Lombardia, presentato stamani. L'Associazione nazionale costruttori, sottolineando come i numeri del 2012 siano peggio di quelli previsti, spiega che la recessione interessa tutti i comparti di attività, ad eccezione dell'attività di riqualificazione delle abitazioni, che si conferma in lieve tenuta (+0,8% nel 2012, come nel 2011, ovvero +7,5% in cinque anni); gli investimenti in abitazioni, pari a 12,9 miliardi di euro, calano del 6,5%, con un picco per le nuove abitazioni che si fermano a un valore di 4,4 miliardi di euro (-17,9%, pari a -49,4% nel quinquennio 2008-2012), dovuto alla costante diminuzione dei permessi per costruire (-59,8% dal 2006 al 2010), registrata su tutte le province con cali significativi compresi tra il -81,3% di Mantova e il -45,4% di Como. Il trend negativo per le nuove costruzioni proseguirà, in base alle stime, anche per l'anno in corso, facendo segnare un nuovo calo del -14,7%. Dal punto di vista occupazionale, nel 2012 il settore delle costruzioni in Lombardia ha dato lavoro in media a circa 323.000 persone, che costituiscono il 22,1% degli addetti nell'industria e il 7,5% dei lavoratori operanti nell'intero sistema economico regionale. A fine 2012, secondo l'Istat, il settore ha perso, solo in Lombardia, ben 47.300 occupati (-13,1%) rispetto al quarto trimestre del 2008. La perdita occupazionale risulta più intensa per i lavoratori dipendenti, che diminuiscono di 35.900 unità (-16%) mentre i lavoratori indipendenti si riducono di 11.400 occupati (-8,3%).

Per valutare i pesanti effetti occupazionali della crisi sul settore, spiega Ance, occorre analizzare anche i dati sul ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni da parte delle imprese lombarde: tra il 2008 e il 2012 il numero delle ore autorizzate è più che quintuplicato, passando da circa 4,2 milioni di ore a 21,9 milioni. Nei primi due mesi del 2012 si registra un ulteriore aumento tendenziale del 67,6% (per l'Italia l'incremento è stato inferiore, pari a poco più del triplo tra il 2008 e il 2012 e +29,9% nel primo bimestre 2013 su base annua).

Imu/ Ance Lombardia: Inconcepibile doverla pagare sull'invenduto

Colombo: "Chi fa auto non paga il bollo su quelle in magazzino"

Milano, 7 mag. Se il nuovo governo non riuscisse a trovare le risorse per abolire l'Imu, è fondamentale che riesca almeno a togliere l'imposta per gli immobili invenduti di proprietà delle imprese di costruzione. Lo chiede l'Ance Lombardia, divisione regionale dell'associazione nazionale degli imprenditori del settore edilizia. "Chi realizza auto se non le vende le parcheggia in un piazzale, ma non paga il bollo sui veicoli invenduti, noi sì. E' un problema enorme" ha detto Luigi Colombo, presidente lombardo dell'associazione nazionale, che stamani ha presentato il suo settimo rapporto congiunturale. Una analisi dalla quale emerge che gli investimenti in costruzioni nel 2012 in Lombardia sono diminuiti del 6% e le stime per il 2013 indicano un ulteriore calo del 3,2%.

"Non vedo perché uno che fa fatica, lavora, investe, paga le tasse sul reddito e sulla casa acquistata - ha aggiunto Colombo - debba ancora pagare delle tasse successive su ciò che ha già pagato prima. Ci sono persone che non riescono proprio a pagarla l'Imu e comunque è un disincentivo all'investimento. La crisi del mattone è infatti una crisi di fiducia che scoraggia le decisioni di investimento delle famiglie. Per le imprese di costruzione poi, che soffrono già per la mancanza di credito e per un livello di tassazione diventato insopportabile, dover pagare sull'invenduto è un fatto inconcepibile".

Edilizia/ Ance: investimenti Lombardia calano del 6% nel 2012, stima 2013 è un meno 3,2%

Pesano il difficile accesso al credito e il Patto di stabilità

Milano, 7 mag. Gli investimenti in costruzioni nel 2012 in Lombardia, pari a 23.332 milioni di euro, sono diminuiti del 6% in termini reali rispetto all'anno precedente, portando a un calo del 24,3% dal 2008 ad oggi, e le stime per il 2013 indicano un ulteriore calo del 3,2%. E' quanto si legge nel settimo rapporto congiunturale di Ance Lombardia, in base al quale la recessione interessa tutti i comparti, ad eccezione delle riqualificazioni delle abitazioni, che si conferma in lieve tenuta (+0,8% nel 2012, come nel 2011, ovvero +7,5% in cinque anni).

Un calo generale che ha fatto perdere in Lombardia 47.000 occupati nel 2012 rispetto al quarto trimestre del 2008, con il numero di ore autorizzate per la Cassa integrazione che è quintuplicato nello stesso periodo. Per i costruttori alla base di questa situazione ci sono soprattutto le difficoltà di accesso al credito e i ritardi dei pagamenti alle imprese che realizzano lavori pubblici, a causa dei 670 milioni di euro nelle casse degli enti locali lombardi che sono bloccati a causa del Patto di stabilità interno.

Costruzioni, crisi del settore peggiora
Calano investimenti (-6%) e occupati (-13%)



Peggio del previsto. Gli investimenti in costruzioni nel 2012, pari a 23.332 milioni di euro, sono diminuiti del 6% in termini reali rispetto all'anno precedente, portando a un calo del -24,3% dal 2008 ad oggi. Emerge dai dati del Rapporto Ance sul mercato delle costruzioni in Lombardia, presentato stamani. L'Associazione nazionale costruttori, sottolineando come i numeri del 2012 siano peggio di quelli previsti, spiega che la recessione interessa tutti i comparti di attività, ad eccezione dell'attività di riqualificazione delle abitazioni, che si conferma in lieve tenuta (+0,8% nel 2012, come nel 2011, ovvero +7,5% in cinque anni); gli investimenti in abitazioni, pari a 12,9 miliardi di euro, calano del 6,5%, con un picco per le nuove abitazioni che si fermano a un valore di 4,4 miliardi di euro (-17,9%, pari a -49,4% nel quinquennio 2008-2012), dovuto alla costante diminuzione dei permessi per costruire (-59,8% dal 2006 al 2010), registrata su tutte le province con cali significativi compresi tra il -81,3% di Mantova e il -45,4% di Como. Il trend negativo per le nuove costruzioni proseguirà, in base alle stime, anche per l'anno in corso, facendo segnare un nuovo calo del -14,7%. Dal punto di vista occupazionale, nel 2012 il settore delle costruzioni in Lombardia ha dato lavoro in media a circa 323.000 persone, che costituiscono il 22,1% degli addetti nell'industria e il 7,5% dei lavoratori operanti nell'intero sistema economico regionale. A fine 2012, secondo l'Istat, il settore ha perso, solo in Lombardia, ben 47.300 occupati (-13,1%) rispetto al quarto trimestre del 2008. La perdita occupazionale risulta più intensa per i lavoratori dipendenti, che diminuiscono di 35.900 unità (-16%) mentre i lavoratori indipendenti si riducono di 11.400 occupati (-8,3%).

Per valutare i pesanti effetti occupazionali della crisi sul settore, spiega Ance, occorre analizzare anche i dati sul ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni da parte delle imprese lombarde: tra il 2008 e il 2012 il numero delle ore autorizzate è più che quintuplicato, passando da circa 4,2 milioni di ore a 21,9 milioni. Nei primi due mesi del 2012 si registra un ulteriore aumento tendenziale del 67,6% (per l'Italia l'incremento è stato inferiore, pari a poco più del triplo tra il 2008 e il 2012 e +29,9% nel primo bimestre 2013 su base annua).